

Perché celebriamo la S. Messa “Rivolti al Signore” ?

La Chiesa per 1900 anni ha celebrato sempre “rivolti al Signore”, guardando verso Oriente o, là dove non era possibile, guardando verso la croce che diventa “l’Oriente Liturgico”. Solamente dal Concilio Vaticano II in poi è entrata in vigore la forma **NON OBBLIGATORIA** di celebrare “verso il popolo”. Prima del Concilio la Messa era celebrata dall’inizio alla fine solamente rivolti verso il Signore. Pertanto anche la liturgia della Parola avveniva all’altare. La prima lettura si leggeva a destra, sul lato conosciuto come “cornu epistolae”, mentre il vangelo si leggeva a sinistra dell’altare “in cornu evangelii”. Grazie al Concilio si è dato maggiore risalto alla liturgia della Parola, reintroducendo l’antico ambone che nei secoli era scomparso. Attualmente sono tre i luoghi dove si celebrano le varie parti della liturgia della messa. La Sede, per i riti introduttivi, penitenziali e finali, l’ambone per la liturgia della Parola e la preghiera dei fedeli, l’altare per la liturgia eucaristica. Tre luoghi diversi attraverso cui si articola l’unica S. Messa.

La Messa è innanzitutto partecipazione al sacrificio di Cristo e poi banchetto. Prima si immola la vittima e poi si mangia. Il volgersi tutti insieme verso la Croce sottolinea pertanto la dimensione sacrificale della messa. Mentre il volgersi verso il popolo la dimensione del banchetto.

Quando Gesù è nato i pagani adoravano il dio sole, e pregavano guardando verso Oriente, il luogo da dove il sole sorge. Questo culto cosmico si presentava come una profezia pagana sull’attesa del vero sole, della vera luce. Il vecchio Simeone sulla soglia del tempio saluta Gesù come “luce per illuminare le genti”. L’antico culto solare era, pertanto, profezia dell’attesa del vero sole, della vera luce che è Cristo. Inoltre Gesù quando sale al cielo dopo la sua resurrezione, lo fa dal monte degli Ulivi che si trova ad oriente di Gerusalemme. Come dice la profezia contenuta negli Atti degli Apostoli, Gesù come è salito al cielo così, allo stesso modo, ritornerà. Per questo motivo i cristiani nella preghiera comune dell’eucaristia celebravano guardando verso il luogo da dove Gesù aveva promesso di ritornare. Pertanto nel cristianesimo avviene una sintesi tra il culto solare pagano (cosmico) e la storia biblica della salvezza. L’Oriente è il luogo del sole ma soprattutto il luogo da dove Gesù ritornerà, come il lampo che guizza da oriente ad occidente.

San Giovanni Damasceno (650-750) così spiegava il significato di questa tradizione:

«Non è per semplicismo e per caso che preghiamo rivolti verso le regioni d’oriente (...). Poiché Dio è luce (1Gv 1,5) intelligibile e nella Scrittura il Cristo è chiamato Sole di giustizia (Mal 3,20) e Oriente (Zac 3,8 secondo la LXX), per rendergli culto è necessario dedicargli l’oriente. Dice la Scrittura: “Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato” (Gen 2,8). (...) Alla ricerca della patria antica e ad essa tendendo, rendiamo il culto a Dio. Anche la tenda di Mosè aveva il telo e il propiziatorio rivolti ad oriente. E la tribù di Giuda, in quanto era la più insigne, si accampò dalla parte rivolta ad oriente (cfr Num 2,3). Nel tempio di Salomone la porta del Signore era rivolta ad oriente (cfr Ez 44,1). Infine, il Signore messo in croce guardava verso occidente, e così noi ci prostriamo rivolgendoci in direzione di lui. Al momento di ascendere in cielo era innalzato verso oriente e così i discepoli lo adorarono, e così verrà, nel modo in cui essi lo hanno visto ascendere in cielo (cfr At 1,11), come lo stesso Signore disse: “Come la folgore viene da oriente e brilla fino ad occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo (Mt 24,27). Attendendo lui, ci prostriamo verso oriente. Si tratta di una tradizione non scritta, derivante dagli Apostoli» ((Tratto da: *Esatta esposizione della fede ortodossa*).

Anche nell'antica prassi battesimale, i catecumeni che si apprestavano al battesimo, dovevano rivolgersi ad Oriente per fare la professione di Fede. Ecco perché il cristiano è chiamato figlio della luce, "illuminato", perché riflette la luce dell'Oriente. Questo volgersi ad Oriente, cominciato nel battesimo, continuava poi nella celebrazione eucaristica.

Pure le grandi religioni monoteistiche, come l'ebraismo e l'islam, praticano l'orientamento nella preghiera tanto personale che comunitaria. Infatti gli ebrei pregano rivolti verso Gerusalemme, dove era il Tempio, e i musulmani pregano volgendo verso la Mecca. Solo i cristiani di oggi comprendono poco tale "orientamento" a causa del fatto che è andata sempre più imponendosi l'idea che noi possiamo pregare ovunque il Signore. Se questo è vero per la preghiera personale, non dobbiamo dimenticare che il cristianesimo si fonda sul Dio sceso in terra, in una regione precisa. Il Verbo si è fatto ebreo e ha messo la sua tenda in Israele. L'orientamento nasce pertanto dallo stesso principio dell'incarnazione. Purtroppo la scarsa formazione liturgica ha portato col tempo a interpretare il guardare insieme verso oriente, come uno squallido "voltare le spalle al popolo". Questa concezione esiste ancora oggi nonostante l'insistenza del Concilio sulla formazione dei sacerdoti e laici. **"Il comune orientamento verso est durante la preghiera eucaristica è essenziale, non si tratta di qualcosa di casuale.** Non è importante lo sguardo rivolto al sacerdote, ma lo sguardo al Signore. Non si tratta qui di un dialogo, ma di una adorazione comune, l'andare incontro a Colui che viene" (cfr. J. Ratzinger).

"Dove non è possibile rivolgersi insieme verso oriente in maniera esplicita, **la croce** può servire come l'oriente interiore della fede. Essa deve trovarsi al centro dell'altare ed essere il punto cui rivolgono lo sguardo tanto il sacerdote che la comunità orante. Può trattarsi tanto della croce della passione, che rappresenta Gesù sofferente che lascia trafiggere il suo fianco per noi, da cui scaturiscono sangue ed acqua – l'Eucaristia e il Battesimo –, come pure di una croce trionfale, che esprime l'idea del ritorno e attira l'attenzione su di esso.

In tal modo seguiamo l'antica invocazione pronunciata all'inizio dell'Eucaristia: «Conversi ad Dominum» – Rivolgetevi al Signore." (cfr. J. Ratzinger).

Il 12 giugno del 2015, il **Card. Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**, ha ribadito: "Contrariamente a quanto è stato a volte sostenuto, è del tutto conforme alla costituzione conciliare, è addirittura opportuno che, durante **il rito della penitenza, il canto del Gloria, le orazioni e la preghiera eucaristica, tutti, sacerdote e fedeli, si voltino insieme verso Oriente, per esprimere la loro volontà di partecipare all'opera di culto e di redenzione compiuta da Cristo.**

Questo modo di fare potrebbe opportunamente essere messo in atto nelle cattedrali dove la vita liturgica deve essere esemplare".

Per ulteriori approfondimenti visita il nostro sito parrocchiale

www.santipietroepaolo.net